

LE IDEE

CARI PARTITI
RICORDATE
I PROBLEMI SERI

Marc Lazar

A mici italiani, permettetemi, per la prima volta da quando scrivo per *Repubblica*, di esprimermi in prima persona, in occasione delle vostre elezioni del 4 marzo. Ciò che colpisce un osservatore come me, che prova empatia per il vostro paese, è la stranezza di questa campagna elettorale.

pagina 24

L'intervento

CARI PARTITI, RICORDATE
I PROBLEMI SERI

Marc Lazar

A mici italiani, permettetemi, per la prima volta da quando scrivo per *Repubblica*, di esprimermi in prima persona, in occasione delle vostre elezioni del 4 marzo. Ciò che colpisce un osservatore come me, che prova empatia per il vostro Paese ma al tempo stesso continua a vederlo con lo «sguardo distante» teorizzato dall'antropologo Claude Lévi-Strauss, è la stranezza di questa campagna elettorale.

In effetti, di che cosa si sta parlando? Essenzialmente dei problemi sollevati dai trascorsi di alcuni eletti del Movimento cinque stelle e del pedigree di parte dei suoi candidati. Dei migranti, dopo l'attentato commesso a Macerata da Luca Traini, e delle proposte caricaturali avanzate dal centrodestra, polarizzando il dibattito su una questione cruciale, che non si può certo affrontare scatenando le passioni, ma solo facendo appello alla ragione per proporre soluzioni equilibrate. Delle divergenze in seno al centrodestra che ha formato una coalizione elettorale in grado di funzionare, anche se permangono dubbi sulle sue capacità di governo. Del calo delle intenzioni di voto per il Partito democratico e delle buone prospettive per la lista «Europa di Emma Bonino». Degli apparenti contrasti tra le componenti di Liberi e uguali.

Ma soprattutto, i media continuano a disquisire su che cosa avverrà dopo il 4 marzo, con proiezioni sul numero dei seggi che uscirà dalle urne, quando per definizione gli italiani non hanno ancora votato. I diversi scenari riempiono le colonne dei giornali e i siti Internet. Il centrodestra avrà una maggioranza parlamentare? Avremo un governo di coalizione Pd-Forza Italia? Oppure un governo tecnico? O forse un governo del Presidente della Repubblica? Per non parlare del futuro dei leader: Silvio Berlusconi tornerà davvero alla ribalta? Matteo Renzi potrebbe sopravvivere a un tracollo del suo partito? Matteo Salvini riuscirà a imporsi come capo del centrodestra? Luigi Di Maio sarebbe capace di governare se arrivasse a Palazzo Chigi?

Queste speculazioni sono indubbiamente comprensibili, dato che l'incertezza è totale. Dai sondaggi emerge un numero elevato di indecisi, tentati dall'astensione, anche a causa del nuovo sistema elettorale che rischia di non essere facilmente capi-

to dagli elettori. Comprensibili sono anche le polemiche, i colpi bassi, gli affondi muscolari tra gli sfidanti, o al contrario il rifiuto di rispondere ad alcune domande imbarazzanti, o i dinieghi con la mano sul cuore (mai un governo con Berlusconi, sostiene il Pd, mentre Forza Italia gli fa eco affermando: mai un governo con Renzi). Infine, si comprendono anche le analisi prospettiche su quanto avverrà dopo il voto.

Succede in tutte le campagne elettorali, in Italia come altrove. Ma questo dovrebbe essere anche il momento in cui si possono, e anzi si devono, porre i problemi di fondo. A quanto sembra, stavolta non è così. Anche se oggi più che mai si impone la necessità di affrontarli, questi problemi, data la situazione in Italia, in Europa e nel mondo. E che io sappia, l'Italia fa parte dell'Europa e del mondo.

Non sarebbe allora il momento, per tutti i protagonisti, di sollevarsi all'altezza dei veri problemi per i prossimi cinque anni? Quelli della crescita che riparte, ma deve avvenire nel rispetto dell'ambiente; dei posti di lavoro da creare, soprattutto per i giovani; della necessità di ridurre il debito pubblico; delle disuguaglianze di ogni tipo; della povertà che si è largamente diffusa in tutta la Penisola, ma in particolare al Sud. Dell'immigrazione, per integrare sempre più queste persone che per voi – lo dice pesando le parole – rappresentano un'opportunità, dato il declino demografico. Dei necessari investimenti, prima di tutto per la ricerca, l'innovazione, la scuola e le università, che accolgono tanti talenti ma non hanno i mezzi per svilupparsi fino a figurare nelle classifiche internazionali e offrire sbocchi ai laureati. Dello sviluppo del vostro sistema industriale tanto dinamico. Dei progressi reali compiuti nella modernizzazione della pubblica amministrazione, e di quanto rimane da fare in questo campo. Della criminalità organizzata che dilaga in varie parti del Paese. Dell'Europa – e non solo con dichiarazioni retoriche pro o contro l'Unione Europea e l'euro, ma per argomentare nei dettagli, esplicitando proposte e dimostrando le conseguenze concrete.

È in questo senso che i veri europeisti, innanzitutto il Partito democratico e la lista di Emma Bonino, ma anche una parte di Forza Italia, dovrebbero

rivolgersi agli italiani sempre più spesso tentati dal ripiegamento euroscettico, per ragioni peraltro non prive di razionalità. Si tratta di convincerli, accantonando gli argomenti ormai logori degli anni Cinquanta, che oggi l'Europa è il solo orizzonte possibile per rispondere alle molteplici sfide mondiali, derivanti per esempio dal disprezzo con cui l'attuale amministrazione americana tratta i nostri "piccoli Paesi europei", dalla potenza crescente della Cina, dall'evoluzione del continente africano, dal terrorismo jihadista, dalla scalata dei giganti di Internet. E dovrebbero anche spiegare che la crescita

sta tornando, che si apre una congiuntura favorevole, che esiste la possibilità di correggere gli incontestabili difetti e le carenze dell'Unione Europea.

Gli ostacoli certo sono immensi, ma possono essere superati, soprattutto se l'Italia saprà nuovamente dar prova di inventiva e capacità di innovazione. Vi restano due settimane, cari italiani. Sono un sognatore illuso se spero ancora che il confronto possa avvenire effettivamente su questi temi, comuni a tutti gli europei?

(Traduzione di Elisabetta Horvat)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Amici italiani, permettetemi di esprimermi in prima persona in occasione del vostro voto del 4 marzo. Ciò che colpisce un osservatore come me è la stranezza di questa campagna elettorale. Di cosa si sta parlando?

Non sarebbe il momento per tutti i protagonisti di sollevarsi all'altezza delle vere questioni per i prossimi cinque anni? Quelle della crescita dei posti di lavoro, delle disuguaglianze dell'immigrazione e dell'Europa

”



Marc Lazar, storico francese e sociologo della politica, è docente a Sciences Po (Parigi) e alla Luiss (Roma). Il suo ultimo libro pubblicato in Italia, con Riccardo Brizzi, è "La Francia di Macron" (il Mulino, 2017)

